

MONDO

# Sì della Corte suprema alla sanità di Obama

● **Giudici divisi Cinque a favore su nove, un conservatore vota con i liberal** ● **Salvo l'obbligo dei cittadini di assicurarsi, pilastro della legge** ● **Romney: «La cancelleremo»**  
**Il presidente Usa: «Indietro non si torna»**

MARINA MASTROLUCA  
 mmastroluca@unita.it

«È una vittoria per tutto il popolo americano, la vita sarà più sicura». Parla senza troppa enfasi, senza calcare la mano sulla portata storica della decisione della Corte Suprema. Dei tre discorsi che aveva preparato nell'incertezza, Obama legge quello che la stampa, gli analisti, i commentatori consideravano meno probabile. Con un voto diviso, cinque a quattro, e la Corte spaccata, i nove giudici hanno respinto le obiezioni di incostituzionalità presentate da 26 Stati Usa contro la riforma sanitaria varata nel 2010. Per il presidente, che ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia raggiungendo un obiettivo sempre sfuggito in passato ai leader Usa, da Roosevelt a Clinton, è una vittoria importante

a poco più di quattro mesi dalle elezioni presidenziali, la conferma della legittimità del percorso intrapreso a dispetto della larga impopolarità della legge.

La decisione a sorpresa - tanto inattesa che Fox e Cnn inciampano malamente e danno inizialmente per bocciata la riforma - porta il nome del giudice John Roberts jr, presidente della Corte di nomina repubblicana. È stato il suo voto a fare la differenza su un punto cruciale dell'Obamacare, l'obbligo per tutti i cittadini di sottoscrivere un'assicurazione sanitaria, pena pesanti sanzioni economiche. Quella che per Tea Party e conservatori era ed è una coercizione insopportabile da parte dello Stato - e dunque incostituzionale - è stata equiparata all'obbligo di pagare una tassa: i cittadini non hanno il diritto di opporsi.

Non era questo l'argomento preferito dall'amministrazione Obama né dai giudici liberal, che però lo hanno accolto volentieri salvando così la struttura fondamentale della riforma sanitaria. Netta l'opposizione della minoranza, che ha espresso un parere negativo sull'intera legge, dando materia al fronte repubblicano per condire la prossima campagna presidenziale.

...  
**Ventisei Stati avevano fatto ricorso contro la riforma**  
**La Casa Bianca: «Vittoria di tutti gli americani»**

L'impalcatura della riforma resta dunque in piedi, con qualche ritocco nella parte che riguarda l'estensione di Medicaid, l'assistenza per i più poveri. Il governo non potrà tagliare i fondi agli Stati che non intendono procedere in questa direzione. Ma viene salvato il principio base, quello che attraverso l'obbligo assicurativo crea le condizioni per calmierare i costi e imporre alle compagnie il divieto di scegliersi i clienti, lasciandoli soli quando si ammalano sul serio. «Le compagnie di assicurazione non potranno più approfittare della situazione», ha detto ieri Obama.

**BROCCOLI ED ELEZIONI**

Per la campagna elettorale del presidente è una sferzata di energia, più che necessaria mentre si accorcia la distanza con lo sfidante repubblicano. Mitt Romney, che pure da governatore aveva varato una riforma sovrapponibile all'Obamacare e per questo era stato impallinato dagli avversari del suo partito in corsa per la nomination, ha promesso una volta di più di cancellare la legge non appena arrivato alla Casa Bianca. «Se vogliamo sostituire la Obama - ha detto - dobbiamo sostituire Obama». Facile immaginare che sarà questo uno dei temi forti della sua campagna elettorale: paradossalmente la decisione della Corte, oltre a rinsaldare l'orgoglio democratico, potrebbe avere l'effetto di un «serrate le file» tra i repubblicani, determinati a disfare una norma che considerano dispendiosa e ideologicamente sospetta per quel principio di solidarietà che la ispira.



Sostenitori della riforma sanitaria manifestano davanti alla Corte suprema FOTO ANSA

Da che parte finirà per piegarsi la bilancia nessuno si azzarda a dirlo, anche se il New York Times paragona la decisione di ieri della Corte Suprema alla sentenza sull'esito elettorale del 2000, Bush-Gore. Cominciata con l'ironia del giudice Antonin Scalia (se lo Stato può imporre l'obbligo di assicurarsi non potrebbe anche costringere i cittadini a mangiare broccoli?), la sfida davanti alla Corte Suprema in piena campagna elettorale potrebbe rivelarsi un calcolo sbagliato da parte repubblicana. Per Obama, per ora, è un momento di gloria, un verdetto avverso avrebbe fatto del suo primo mandato un guscio vuoto. Ora invece può guardare avanti. «La riforma sanitaria deve essere ora attuata pienamente e migliorata se possibile - ha detto ieri il presidente -. Ma non si torna più indietro».

**IL CASO**

**Maximulta a Barclays È bufera sulle banche della Gran Bretagna**

Bufera in Gran Bretagna sulle banche, dopo che ai vari scandali dei mesi e anni passati sugli eccessi di retribuzioni e bonus ora si aggiunge anche la maxi multa comminata a Barclays per le malversazioni effettuate con manipolazione dei tassi interbancari di riferimento, il Libor sulla sterlina. Si tratta dei tassi ai quali le banche si prestano fondi a vicenda e che solitamente vengono monitorati dalle autorità di vigilanza anche come metro di misura per valutare lo stato di tensione del mercato e indirettamente la percezione di solidità sugli istituti. La bufera ha poi investito anche l'autorità competente, la Financial Services Authority che ormai Londra intende smantellare nell'ambito di una riforma del sistema di vigilanza. In Borsa la vicenda a scatenato cadute a precipizio. Inoltre i tassi interbancari fanno anche da riferimento a quelli praticati sui prestiti alle imprese e sui mutui alle famiglie. Tanto è bastato per scatenare una crociata di vari tabloid britannici contro le banche. Il daily mal dipinge «trader avidi di bonus che si promettevano a vicenda bottiglie di champagne per truccare i dati che pesano su milioni di titolari di mutui e imprese». Il ministro delle Finanze George Osborne ha duramente attaccato questi comportamenti paventando la possibilità di aggravare le pene legate a queste malversazioni, facendone reati criminali. «L'intero gruppo dirigente deve rispondere a domande molto serie», ha dichiarato a caldo il premier David Cameron. Duro anche Ed Miliband, segretario laburista: «Di sicuro questo episodio non potrà risolversi con un buffet».

# Siria, missili turchi sui confini

● **I servizi israeliani: Ankara pronta a un attacco, il no di Washington** ● **Esplosioni a Damasco**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
 udegiovannangeli@unita.it

«La domanda da porsi non è "se" ma "quando" sarà guerra». La guerra tra la Turchia e la Siria. Le parole di una accreditata fonte diplomatica occidentale ad Ankara danno conto di una situazione sempre più esplosiva. A una settimana di distanza dall'abbattimento dell'F-4 Phantom di Ankara da parte della contraerea di Damasco, la Turchia ha schierato batterie antimissile, carri armati e truppe lungo la frontiera con la Siria per creare un «corridoio di sicurezza». A descrivere questa situazione sono i quotidiani turchi *Hurriyet* e *Taraf*, nonostante l'altro ieri il premier Recep Tayyip Erdogan abbia ribadito che il suo governo non intende attaccare militarmente la Siria. Secondo le notizie di stampa, una trentina di mezzi militari e un camion che trainava batterie antimissile e artiglieria antiaerea, hanno lasciato la base costiera di Iskenderun, nella provincia di Hatay, diretti verso i comuni di frontiera di Altinozu, Reyhanli e Yayladag, dove si trovano i più grandi campi di rifugiati siriani.

**MANOVRE MILITARI**

La tv di Stato *Trt* ha mostrato anche immagini di decine di veicoli blindati all'interno di un convoglio in cui sono visibili anche sistemi di difesa aerea a bassa quota. Secondo l'emittente televisiva *Ntv*, altri movimenti di truppe e blindati stanno avvenendo nella provincia di confine di Sanliurfa, più a est. Manovre militari erano state effettuate già lunedì nella provincia di Mardin, sempre al confine, ma situata molto più a

est e teatro di combattimenti tra l'esercito turco e i guerriglieri del Pkk. Nella provincia di Hatay ci sono 33.500 siriani. L'accampamento di Apaydin accoglie i disertori dell'esercito siriano e i loro familiari. Intanto, ha reso noto l'esercito turco, le squadre di ricerca turche impegnate nel ritrovamento dei due piloti dispersi da venerdì scorso hanno recuperato pezzi del jet ed equipaggiamenti degli stessi piloti

Secondo il sito di intelligence israeliano *Debka*, ripreso ieri dalla stampa turca, Erdogan ha insistito con il presidente Usa Barack Obama per una offensiva militare «come in Libia» contro la Siria dopo l'abbattimento del F4 turco venerdì scorso ma il capo della Casa Bianca ha risposto negativamente. *Debka*, citando fonti militari e di intelligence, riferisce Haberturk, afferma che martedì Erdogan ha parlato più volte al telefono con Obama per convincerlo a prendere la leadership di una coalizione fra Paesi occidentali e arabi contro la Siria, sottolineando che l'abbattimento del caccia da parte della difesa antiaerea di Damasco era il pretesto «perfetto». Ma il presidente Usa non si è lasciato smuovere e ha risposto a Erdogan, secondo le fonti di *Debka*, che non era ancora giunto il momento.

Sempre stando al sito di intelligence israeliano Obama avrebbe invece sotto-

...  
**La bomba vicino al Palazzo di Giustizia**  
**Kofi Annan propone un governo di transizione**



Una colonna di fumo sale dal Palazzo di Giustizia di Damasco FOTO ANSA

lineato l'importanza di portare avanti per ora piuttosto operazioni «coperte» di forze speciali Usa, britanniche, francesi e turche che secondo *Debka* sarebbero già in azione all'interno della Siria.

**L'ULTIMO PIANO**

Da una guerra in fieri ad una (interna) che non conosce soste. Una bomba è esplosa ieri nei pressi del Palazzo di Giustizia, nel centro di Damasco. Lo ha riferito la televisione di Stato, precisando che si tratta di un attentato «terroristico», compiuto «nel parcheggio del Palazzo di giustizia». In questo scenario di

guerra, l'invio speciale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha proposto l'istituzione di un governo di transizione che includa sostenitori del presidente Bashar al-Assad e membri dell'opposizione per trovare una soluzione politica al conflitto. Le maggiori potenze (Russia, Cina, Stati Uniti, Regno Unito e Francia) supportano questa idea, che sarà discussa nella riunione del Gruppo di azione sulla Siria convocata per domani a Ginevra. Ma il Consiglio nazionale siriano (Cns), ha dichiarato di non voler partecipare a qualunque governo fino a che al-Assad non avrà lasciato il potere.

È morta la compagna  
**ELVA CASELLI**  
 I compagni della Tiburtina la ricordano a tutti con affetto e stringono forte Michele e Paola e tutti i familiari.  
 I funerali si svolgeranno sabato 30 alle ore 10 c/o la parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in via Pietro Ottoboni - Roma

**tiscali: adv**  
 Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290  
 dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30 sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30  
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)